

Comunità portuale de La Spezia: “Giù le mani da Santo Stefano Magra”



Ascolta

LA SPEZIA – Gruppi imprenditoriali spezzini **rivendicano investimenti per quasi 50 milioni di euro nell’area retroportuale di Santo Stefano Magra**, che grazie a questi interventi si sarebbe velocemente trasformata in un modello di coordinamento funzionale, capace di attrarre l’attenzione di altri scali marittimi e realtà logistiche. Questa è la motivazione principale dalla quale si muove il ‘j’accuse’ formulato dalla [community portuale della Spezia](#) attraverso una nota dai toni decisi, nella quale si esprime una **posizione decisamente contraria all’idea di adottare schemi basati su corridoi che sposterebbero merce, occupazione e produttività verso interporti lontani**. La community anzi tiene a sottolineare l’importanza di valorizzare Santo Stefano Magra come polmone naturale del porto e cittadella della logistica, opponendosi a proposte che potrebbero danneggiare l’economia locale e il suo indotto.



“Per decenni il porto della Spezia ha costruito la sua efficienza e credibilità, sulle capacità di una catena logistica integrata, unica nel suo genere, certo in Italia, frutto di un **coordinamento operativo fra i terminal portuali e il retroporto di Santo Stefano Magra**. Sul retroporto gruppi imprenditoriali spezzini hanno investito quasi 50 milioni nell’ultimo quinquennio dando vita a una realtà basata su un coordinamento funzionale, per molti aspetti irripetibile, che ormai da anni è oggetto di comprensibile attenzione da parte di altri scali marittimi e di altre realtà logistiche ancora alla ricerca di formule vincenti. E sul retroporto si basa un mega progetto di zona logistica speciale oggi maturo e pronto a produrre ricchezza e occupazione. Sarebbe sufficiente questa considerazione per esprimere – e la Community portuale della Spezia lo fa con forza e decisione – **un “no” all’inseguimento di altri schemi che si basano su corridoi che sposterebbero merce e container, ma anche occupazione e produttività efficiente, in interporti e aree logistiche lontane. E quindi...giù le mani da retroporto di Santo Stefano Magra.**”

“Leggiamo – afferma la Community portuale spezzina – di nuovi accordi con interporti lontani, accordi che dovrebbero rilanciare, non si sa bene come, l’industria spezzina mentre nella sostanza mirano a svuotare il porto di funzioni e operatività. Siamo i soli a continuare a proporre con forza il vero interporto naturale del porto della Spezia, quello di Santo Stefano. È venuto invece il momento di attuare quelle azioni risolutive, attese da anni, atte a valorizzare a pieno il ruolo di **Santo Stefano Magra come polmone naturale del Porto**, ma anche come vera e propria cittadella della logistica e luogo dove molti operatori spezzini hanno messo il centro della propria attività”.



Secondo la Community oggi si contrappongono corridoi doganali, che **impoveriscono il tessuto economico del territorio e riducono i posti di lavoro**, a un retroporto che è luogo di creazione di valore aggiunto, dove innovazione significa creare ricchezza e occupazione per il territorio, **in contrapposizione con l’idea di un porto dove la merce e i container transitano veloci senza produrre alcun valore aggiunto: “idea che sotto il falso mito della digitalizzazione viene**

periodicamente riproposta senza avere contezza di contribuire ad arrecare un danno economico al porto e a tutto il suo indotto”.

“Sulla **funzione del retroporto, sulla sinergia con il porto e sul progetto della ZLS** – conclude la Community portuale – saremo attenti e propositivi ma anche inflessibili con chi rischia di creare danni irreparabili all’economia del nostro porto e del nostro territorio. [La Zona Logistica Semplificata](#) è in sostanza alternativa ai corridoi doganali che hanno l’obbiettivo di trasferire la merce e quindi ricchezza altrove“.